

SUI FATTI DI BRINDISI

E il copione continua.....La strage di Mesagne sembra essere l'ennesima prova di quanto il mondo attuale sia tutto proteso a valutare i diritti dell'uomo e poco propenso a stabilirne , o meglio, ristabilirne i doveri.

Nel valutare gli avvenimenti delittuosi avvenuti in provincia di Brindisi ,dove, la deflagrazione di alcune bombole di gas ha ucciso una ragazza di 16 anni, non è possibile non rivolgere un pensiero sul diritto di cronaca.

Esso rappresenta un diritto fondamentale , collegato alla libertà di stampa, altro insindacabile diritto di un paese democratico.

Attualmente, specie nei fatti di cronaca , è necessario, secondo i più moderni orientamenti dell'informazione, che ogni cittadino venga messo al corrente, minuziosamente, dei passi avanti nelle indagini, dello stato sociale di ogni soggetto attore del fatto, della intensità del dolore dei parenti più stretti della vittima, del resoconto dei vicini di casa sui comportamenti delle persone più coinvolte, della possibilità di ascoltare interminabili dibattiti su tutto ciò che può stimolare la morbosa attenzione del pubblico.

Nella cronaca di questo ultimo efferato delitto, non è possibile non essere colpiti dalla figura del padre della vittima che , nella funzione funebre, ne abbraccia una grande foto; non è possibile non rimanere sconcertati nel vedere , per televisione, un filmato che ritrae la povera Melissa, in età prepuberale, che gioca come fanno tutti i bambini di quella età.

Le foto del presunto attentatore compaiono ovunque : per televisione , in internet, su tutti giornali. Si tratta un uomo sui 50 anni, vestito con giacca e scarpe da tennis che, stranamente , non si cura affatto di evitare di apparire sui monitor di sorveglianza; una svista? Un'ingenuità? O un desiderio inconscio di farsi riconoscere. Sembra assurdo che un esperto in elettronica non si accorga della presenza di una telecamera che può essere in grado riprenderlo nell'atto cruciale di premere un pulsante che , solo per un fortuito caso, non ha provocato una strage.

Chiediamoci adesso perché non può esistere il dovere di rispettare, con il massimo della discrezione e , soprattutto, con il silenzio l'incommensurabile dolore dei genitori della vittima; perché non può

esistere il dovere di evitare la pubblicazione continua della foto dell'eventuale attentatore, pericolosissima per la possibilità di emulazione; perché non è possibile evitare di entrare nella vita privata anche di chi è interessato marginalmente dagli accadimenti.

Chiediamoci perché tutto viene trasformato in una fiction i cui attori potranno rivedersi per anni , per anni la loro sofferenza sarà riproposta a cadenza stabilita.

Tutti gli attori di questa fiction non avranno mai la possibilità di dedicarsi alla più profonda meditazione, di immergersi nella reale profondità del loro dolore, di conservare il più accorato ricordo dell'affetto perduto.

Riproponendo il problema etico, che affligge da anni l'uomo, si potrebbe semplicemente fare in modo che la Magistratura potesse agire, con piena riservatezza, nell'espletamento delle indagini , che il dolore delle persone, colpite da eventi luttuosi, potesse essere rispettato nella maniera più assoluta, che l'evento delittuoso potesse essere comunicato, senza enfasi, al fine di non provocare condotte emulative.

Si potrebbe fare in modo,infine, di non applaudire, nei funerali, la salma che si allontana, come se fosse una subrette che ha appena terminato il suo ultimo numero.

Antonio Angelone